

Il **FONDAMENTO** *della* **FEDE CRISTIANA:** **la risurrezione**

In questo capitolo vedremo

che il fondamento del Cristianesimo è

LA RISURREZIONE DI GESÙ

A prova analizzeremo e confronteremo alcuni documenti:

- **prima lettera ai Corinti, cap. 15**
- **i discorsi kerigmatici degli Atti di apostoli**
- **le prime professioni di fede**

In appendice:

il quadro sinottico dei discorsi kerigmatici degli Atti di apostoli

1. Introduzione

La nostra precedente indagine ci ha condotti a stabilire che

- a) tra il 30 e il 50 d.C. sorge in Gerusalemme un gruppo religioso di ebrei che afferma di seguire gli insegnamenti di Gesù di Nazareth (che essi chiamano "il Cristo");
- b) Gesù di Nazareth è un personaggio storico davvero esistito, che ha dato origine ad un movimento religioso e che, per questo, è stato perseguitato e messo a morte;
- c) di lui i suoi seguaci affermano che è risorto da morte;
- d) all'interno delle comunità formate dai suoi seguaci circolano alcuni libri che essi considerano normativi per la fede;
- e) questi libri costituiscono il deposito scritto della prima predicazione cristiana. Fedeli all'impostazione storica adottata, ci proponiamo ora di precisare sui documenti quali siano le cause, i fatti che hanno determinato il sorgere del Cristianesimo.

Si noti però che Gesù di Nazareth, l'ispiratore-fondatore del Cristianesimo, non ha scritto nulla che sia giunto fino a noi (il vento ha cancellato quanto Gesù scrisse sulla sabbia... cfr. Gv 8,6-8). Perciò, se vogliamo conoscere qualcosa sul Cristianesimo, dobbiamo riferirci a quanto scrissero i primi discepoli di Gesù.

2. L'oggetto della nostra ricerca

Noi vogliamo stabilire che cosa ci dicono i documenti a riguardo della prima predicazione su Gesù di Nazareth, cioè da dove partivano i suoi discepoli quando presentavano il Cristianesimo a persone che non ne avevano mai sentito parlare.

Non intendiamo stabilire l'essenza del Cristianesimo (sarà mai possibile?), ma qual è il punto di partenza del fenomeno cristiano, il nucleo primo, il fondamento, come ci viene presentato dalla prima predicazione cristiana, della quale intendiamo accertare, mediante l'indagine sui documenti, i contenuti e i tempi.

3. La risposta dei documenti

I documenti a nostra disposizione sono i libri del Nuovo Testamento.

Di essi prenderemo in considerazione tre serie di documenti:

- un testo di Paolo tratto dalla sua prima lettera ai cristiani di Corinto
- i discorsi kerigmatici contenuti negli Atti di apostoli
- le prime professioni di fede dei cristiani.

PRIMO DOCUMENTO

1 Cor 15,-20

Questa lettera (la prima delle due che sono giunte a noi) è stata composta ad Efeso tra il 54 ed il 57 d.C., probabilmente nel 56. In essa Paolo affronta e risolve vari problemi della vita della comunità, quali le divisioni interne, la verginità e il matrimonio, le carni sacrificate agli idoli, lo svolgimento delle assemblee rituali, i doni dello Spirito...

Alla fine Paolo tratta anche della risurrezione dei morti, che alcuni membri della comunità negavano, ricordando in sintesi la sua predicazione iniziale, fatta nell'anno 51;

È bene notare che Paolo risolve qui una questione diversa dalla nostra. Egli cerca di rispondere alla domanda che si ponevano i Corinzi e cioè «se i morti risorgono».

Indirettamente però risponde al nostro problema, facendoci conoscere il punto di partenza della sua predicazione.

1. Ricordo a voi, fratelli, l'evangelo che vi evangelizzai, che anche riceveste, nel quale anche siete fermi,
 - **ricordo:** ora, nel 56, ciò che aveva già detto nel 51.
 - **evangelo:** lett. bella notizia. Indica un annuncio importante di vittoria, di benessere, di salvezza riguardante il gruppo, la città, il popolo (v. pag. 83-84).
2. per mezzo del quale anche siete salvati, in quel discorso (in cui) vi evangelizzai, se perseverate, eccetto che invano abbiate creduto.
 - **siete salvati:** si tratta di salvezza che deriva dall'accoglimento del vangelo. Per il cristiano è la vita perfetta, cioè secondo la volontà di Dio, nel tempo e nell'eternità.
3. Trasmisi infatti a voi in primo luogo (opp. per primi, opp. tra le prime cose) ciò che anche ricevetti:

che Cristo

mori sui (per i/in favore dei) peccati nostri

secondo le Scritture

- **trasmisi...ricevetti:** verbi tecnici dell'insegnamento antico. Il maestro «trasmette» oralmente il messaggio che l'allievo deve «ricevere» ed assimilare imparandolo a memoria.
 - **Cristo** = messia = unto con olio. L'unzione esprimeva per gli ebrei la scelta di una persona destinata da Dio a compiere una missione per il popolo.
 - **mori sui peccati - morire in favore dei peccati:** espressione propria della lingua ebraica, mai usata in greco in questo senso (la formula fa pensare al rito del capro espiatorio nella festa di Kippùr).
 - **le Scritture:** l'espressione usata per indicare l'insieme dei libri sacri degli ebrei, cioè l'A.T. Qui non cita testi precisi dell'A.T. a cui riferirsi.
4. **e che fu sepolto**
e che è stato destato il giorno il terzo
secondo le Scritture

- **il giorno il terzo:** espressione che, quantunque sia usata in greco, è caratteristica della lingua ebraica¹.
- **le Scritture:** stessa osservazione fatta per il v. 3. Inoltre resta difficile trovare nell' A.T. qualche testo specifico che dica che il Cristo doveva risorgere e "**il terzo giorno**". Forse ci si può riferire a Is 53,11 e ad Osea 6,2.

5. e che apparve a Kefa poi ai Dodici

- **apparve:** esprime un dato oggettivo, l'inserimento di un evento nel mondo circostante. Al contrario della visione che è puramente soggettiva².
 - **Kefa**= roccia, pietra. Soprannome aramaico di Simone-Pietro.
 - **Dodici:** espressione mai usata da Paolo. Indica il gruppo dei discepoli più vicini a Gesù, gli apostoli.
6. Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una volta sola, dei quali i più rimangono sino ad ora, alcuni invece si addormentarono.
- **vv. 6-11:** elementi di prova a sostegno delle affermazioni fatte nei versetti precedenti. L'apparizione ad un gruppo così numeroso è ricordata solo qui.
 - **fratelli**= cristiani.
 - **si addormentarono**= morirono.
7. Poi apparve a Giacomo, poi agli apostoli tutti
- In nessun altro testo del N.T. è ricordata un'apparizione a Giacomo.*
- **Apostoli**= inviati. In un primo tempo sono chiamati così i discepoli più vicini a Gesù, i Dodici che egli si era scelto, e poi i testimoni della risurrezione.
8. Ultimo di tutti, come all'aborto (*opp.* al figlio di una madre morta dandolo alla luce), apparve anche a me.
9. Io infatti sono l'infimo degli apostoli, che non sono degno di essere chiamato apostolo, poiché perseguitai la chiesa del Dio.
- **aborto/figlio di una madre morta dandolo alla luce:** Paolo vuol sottolineare che egli è l'ultimo degli apostoli sia come importanza (aborto) e sia come tempo (se la madre è morta egli è l'ultimo figlio).
 - **chiesa del Dio**= assemblea convocata da Dio.
10. Ma per grazia di Dio sono ciò che sono e la grazia sua in me non divenne vana, ma più abbondantemente di loro tutti mi affaticai, non io, ma la grazia del Dio con me.
- **loro tutti** = gli altri apostoli.
11. Sia dunque io, sia quelli, così annunciamo e così credeste.
- **quelli:** Paolo si ricollega alla tradizione unanime degli altri apostoli.
12. Se si proclama che Cristo da morti è stato destato, come dicono alcuni tra voi che non c'è risurrezione di morti?
- *Paolo affronta ora il suo problema: se i morti risorgono.*
13. Se non c'è risurrezione di morti, neppure Cristo è stato destato;
14. **Se poi Cristo non è stato destato, vuoto allora l'annuncio nostro, vuota anche la fede vostra.**
15. siamo poi trovati anche (come) falsi testimoni del Dio, perché per il Dio testimoniammo che destò il Cristo, che (invece) Dio non destò se veramente (i) morti non sono destati.

¹ In ebraico l'aggettivo va sempre dopo il nome e tra i due è obbligatorio ripetere l'articolo. Questa costruzione si usa, ma raramente, anche in greco. Però il versetto 4 si trova identico anche nei *Credo* greci con l'unica variante: "il terzo giorno". Evidentemente i greci sentivano brutto "il giorno il terzo" e l'hanno cambiato.

² Traduciamo "apparve a" e non "fu visto da", perché qui è costruito al dativo, anziché con ἄπό e il genitivo che caratterizza in greco il complemento di agente.

16. Infatti, se (i) morti non sono destati, neppure Cristo è (stato) destato;
17. se poi Cristo non è (stato) destato, vana (è) la vostra fede, siete ancora nei vostri peccati;
18. quindi perirono anche coloro che si addormentarono in Cristo.
19. Se abbiamo riposto la nostra speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo più miserabili di tutti gli uomini.
20. Ora invece Cristo è (stato) destato da morti (come) primizia di coloro che si sono addormentati.

Sintesi conclusiva

1. Paolo non vuole qui dimostrare che Gesù è risorto, ma, volendo dire ai Corinzi che i morti risorgono, parte da un punto accettato da tutti, la risurrezione di Gesù.
2. Questo testo ci informa
 - a) che l'annuncio della morte-risurrezione di Gesù è il punto di partenza della predicazione di Paolo (v. 3);
 - b) che Paolo non se l'è inventata: così è stato insegnato a lui (v. 3) e così predicavano anche gli altri apostoli (v. 11).
3. Sempre stando alla testimonianza di Paolo, rileviamo che, se si toglie al Cristianesimo la risurrezione di Gesù, la fede cristiana non ha più alcuna ragione di esistere (v. 14, cfr. anche vv. 17 e 19).

La risurrezione perciò è il pilastro che regge tutta la fede cristiana.

4. Esaminando in particolare *1vv. 3b-5* possiamo dire che:
 - i termini usati e lo stile non sono di Paolo. Egli li ha ricevuti e li ha inseriti nella sua lettera dopo averli fatti oggetto della sua predicazione;
 - la loro formulazione originale, a motivo dei semitismi presenti, era in ebraico o aramaico, perciò anteriore alla predicazione ai greci e quindi molto vicina al tempo della morte di Gesù;
 - se accettiamo che questi versetti siano:
 - *o una formula tradizionale di fede* che veniva «trasmessa» dal predicatore e «ricevuta» dai cristiani in occasione della loro evangelizzazione,
 - *o un riassunto sintetico* fatto dal maestro alla fine di una lezione più ampia, con lo scopo di far ricordare i punti essenziali del suo discorso,

possiamo supporre che Paolo li abbia ricevuti quando a Damasco si è convertito e fu battezzato e cioè nel 36-37 (cfr. *Atti 9,1-20; 22,6-16; 26,12-18; Gal 1,11-2,10*). Paolo, per poter accogliere l'annuncio fondamentale del Cristianesimo, deve necessariamente averlo ricevuto e a Damasco esisteva sicuramente un gruppo giudeo-cristiano che potrebbe aver tradotto dall'ebraico/aramaico in greco la formula fondamentale della fede, onde renderla comprensibile anche a quelli che non conoscevano le lingue semite;

- avremmo perciò qui una formula fissa della prima predicazione apostolica, risalente a pochi anni (non più di 6-7) dalla morte di Gesù (cfr. anche *Atti 17,18; 24,21; 25,19; 26,8.23; Apoc 1,5*).

SECONDO DOCUMENTO

I discorsi kerigmatici degli Atti di apostoli

Atti 2,14-36; 3,12-26; 4,8-12; 5,29-32; 10,34-43; 13,16-41; 17,18-31

Il libro degli *Atti di apostoli* fu scritto da *Luca* e viene collocato tra il 61 e il 63 (anche fino al 75, secondo alcuni studiosi). Contiene parecchi discorsi.

I *discorsi kerigmatici* (= di annuncio della fede cristiana) sono complessivamente 7:

Possono essere considerati dei saggi di predicazione, rispettivamente di Pietro o di Paolo, che Luca offre agli evangelizzatori cristiani del suo tempo, perché possano adattare il messaggio ai vari ambienti in cui si trovano a predicare.

Data la notevole convergenza delle idee in essi contenute, presentiamo in una traduzione letterale solo il primo di essi; alla fine del capitolo mettiamo la sinossi degli altri discorsi.

I DISCORSI KERIGMATICI					
1.	2,14-36	PIETRO	a	Gerusalemme	<i>al popolo ebraico</i>
2.	3,12-26	"	"	"	" " "
3.	4,8-12	"	"	"	<i>ai capi ebrei</i>
4.	5,29-32	"	"	"	" " "
5.	10,34-43	"	"	Cesarea	<i>al pagano Cornelio</i>
6.	13,16-41	PAOLO	"	Antiochia di Pisidia	<i>agli ebrei (sinagoga)</i>
7.	17,22-31	"	"	Atene	<i>ai dotti greci (areopago)</i>

Atti 2,14-36

Luca racconta:

siamo a Gerusalemme, il giorno di pentecoste. Lo Spirito è disceso sugli apostoli (rinchiusi nel cenacolo per paura degli ebrei) e li ha spinti ad uscire fuori a render testimonianza a Gesù risorto. Quando gli apostoli si mettono a parlare, gli ascoltatori si accorgono che essi si esprimono in varie lingue straniere e annunciano cose simili a quelle predicate dagli antichi profeti d'Israele. Qualcuno si fa beffa di loro e insinua che siano ubriachi. Pietro, a nome di tutti, risponde.

14. Stando in piedi Pietro con gli Undici alzò la sua voce e si rivolse a loro: Uomini Giudei e tutti quanti abitate in Gerusalemme, questo a voi noto sia e prestate orecchio alle mie parole.

15. Non infatti, come supponete, costoro sono ubriachi - è infatti l'ora terza del giorno

- **ora terza** = ore 9 del mattino.

16. ma questo è ciò che è stato detto dal profeta Gioele:

- **Gioele 3,1-5.** *Per gli ebrei un fatto che riguarda la fede deve essere sempre previsto dall' A.T. (cfr. Amos 3,7).*

17. «E sarà: negli ultimi giorni - dice il Dio - spanderò dal mio spirito su ogni carne e profeteranno i figli vostri e le figlie vostre e i giovani vostri visioni vedranno e gli anziani vostri sogni sogneranno;

- **profetare** = parlare a nome di Dio, a volte anche in forme strane.
18. e sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni spanderò dal mio spirito e profeteranno.
19. E darò prodigi nel cielo in alto e segni sulla terra in basso, sangue e fuoco e vapori di fumo.
20. Il sole sarà cambiato in tenebra e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, (giorno) grande e sfolgorante.
- **giorno del Signore:** secondo alcuni profeti (per es. Mich 7; Zac 9-11) sarebbe stato il giorno in cui Dio avrebbe liberato Israele, punendone i nemici; secondo altri invece (Gioele, Amos 5; Abdia; Sofonia 1) il giorno in cui Dio avrebbe punito tutti i malvagi, anche tra gli ebrei. Generalmente si pensava che sarebbe stato l'inizio dell'era messianica.
21. E sarà: ognuno che invocherà il nome del Signore sarà salvo».
22. Uomini Israeliti, ascoltate queste parole: Gesù il Nazoreo, uomo accreditato dal Dio presso di voi con potenze e prodigi e segni, che fece mediante lui il Dio in mezza a voi, come voi stessi sapete,
- **v. 22-24:** contengono l'indice dei vangeli.
 - **nazoreo** = di Nazareth, oppure uno che ha fatto voto di nazireato (Num. 6).
 - **uomo:** stupisce questa «ignoranza teologica» di Pietro (o di Luca) (cfr. Lc 24,19): non sa ancora che Gesù è Dio? o vuole sottolineare che è anche uomo?
23. costui, consegnato con disegno stabilito e prescienza del Dio, crocifiggendo per mano di ingiusti, innalzaste,
24. il Dio lo risuscitò sciogliendo le doglie della morte, poiché non era possibile che essa avesse potere su di lui.
- *citazione dei salmi: 17 (18),5-6 LXX; 114 (116), 3 LXX.*
25. Davide, infatti, dice di lui: «Prevedevo il Signore di fronte a me sempre, poiché è alla mia destra, affinché io non sia scosso.
- **scosso:** è il cavaliere disarcionato in battaglia.
26. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, inoltre anche la mia carne riposerà in speranza
27. che non abbandonerai la mia anima (= vita) nell'Ade né permetterai che il tuo santo veda corruzione.
- **ade** = luogo dei morti, secondo i greci e i latini; per gli ebrei è lo Sheòl.
 - **santo** = persona consacrata a Dio. A prima vista può sembrare Davide, in realtà, secondo Pietro, si tratta di un altro. Chi?
28. Rendesti note a me strade di vita, mi riempirai di gioia con il tuo volto».
- *Citazione del Salmo 16,18-11. Molti salmi erano attribuiti a Davide.*
29. Uomini fratelli, lasciatemi dire con libertà di parola a voi riguardo al patriarca Davide che e finì e fu sepolto e il suo sepolcro è tra noi sino a questo giorno.
- *Domanda sottintesa: e il cadavere di Gesù dov'è? Il suo sepolcro fu trovato vuoto.*
30. Essendo dunque profeta e sapendo che con giuramento giurò a lui il Dio (che) del frutto dei suoi lombi siederà sul suo trono,
- *Citazione dei Salmi: 89,4-5; 132,11.*
31. prevedendo parlò della risurrezione del Cristo, poiché né fu abbandonato nell'Ade, né la sua carne vide corruzione.
32. Questo Gesù (lo) risuscitò il Dio, di cui tutti noi siamo testimoni.
33. Alla/dalla destra del Dio esaltato dunque e avendo preso da parte del Padre lo Spirito Santo della promessa (*lett.*: la promessa dello Spirito Santo), spandete questo (Spirito) che voi e vedete e ascoltate.
- **dalla destra** = dalla potenza di Dio.

- **alla destra:** indica l'uso dei sovrani orientali di tenere a destra nelle manifestazioni pubbliche il proprio figlio primogenito. Forse è migliore questa interpretazione (cfr. v. 34).
 - **promessa:** quella di Gioele, cfr. sopra vv. 17-21.
34. Non infatti Davide sali nei cieli, eppure egli dice: «Disse il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra,
35. finché ponga i tuoi nemici sgabello dei tuoi piedi»
- **Non...sali nei cieli:** Davide è morto e sepolto e quindi è sotto terra. Citazione del salmo 110,1. Si tratta di una rilettura del salmo. In origine era un salmo di intronizzazione di un re: «Il Signore-Dio disse al mio Signore-re...». Avendolo in seguito ritenuto autore Davide, diventa un salmo messianico: «Il Signore-Dio ha detto al mio Signore-messia...».
36. Con certezza dunque conosca tutta la casa d'Israele che
e Signore e Cristo fece il Dio questo Gesù che voi crocifiggeste.

Sintesi conclusiva

- a) *Come si vede dal testo*, lo stile del discorso, in particolare dei vv. 22-24, è piuttosto stentato, contrario allo stile normale di Luca che è in generale molto scorrevole. Abilità di scrittore che vuole imitare lo stile di Pietro, oppure rispetto dello storico per una fonte più antica?

Se poi Luca avesse voluto ricostruire lo stile di Pietro, perché non avrebbe potuto ricostruire anche il contenuto della predicazione di Pietro? In particolare l'affermazione netta di Gesù «uomo accreditato dal Dio» (v. 22)?

Questo problema però, ai fini della ricerca sul nucleo della prima predicazione apostolica, non è di molta importanza: a noi interessa sapere che lo storico Luca ritiene questo discorso come il discorso fondamentale del primo annuncio del Cristianesimo.

Si noti anche che i versetti 22-24 si presentano come una sintesi del contenuto dei vangeli

- b) *In sintesi il ragionamento di Pietro* (o di Luca) è il seguente:
- il risorgere e l'essere esaltato alla destra di Dio erano cose predette dall'Antico Testamento per il messia e non per Davide.
 - Gesù ha fatto queste due cose risorgendo e mandando lo Spirito.
 - Dunque Gesù è il messia previsto dall'Antico Testamento.
- c) *Da questo discorso* (come dagli altri non riportati -si veda a pag. 137-138) **emerge il nucleo della prima predicazione cristiana:**
GESÙ PREDICATO COME RISORTO (v. 32) **E PERCIÒ CRISTO** (v. 36).

Confronto fra 1 Cor 15 e Atti 2

- a) *elementi comuni:*

1. Gesù morì.
2. Secondo la prescienza di Dio (le Scritture? 1 Cor 15, 3).
3. Fu sepolto.
4. È stato destato (negli Atti si dice esplicitamente che l'autore della risurrezione è Dio).
5. Pietro (Kefa) e gli altri apostoli sono i testimoni della risurrezione.

- b) *elementi solo presenti o maggiormente sviluppati in 1 Cor 15:*

1. Gesù morì *per i peccati*: questa non è la semplice affermazione del fatto della

- morte, come avviene in Atti, ma l'interpretazione teologica del fatto stesso.
2. Gesù è chiamato «Cristo» non «il Cristo». La sua funzione di «Unto» (= Cristo = Messia) è già usato come nome proprio.
 3. Si parla chiaramente di *apparizioni* (v. 5-8), cosa che si fa anche in *Atti 10, 41-42* e *13,31*.
 4. Gesù è risorto *il terzo giorno* (elemento questo che è presente anche in *Luca 24,21* e *Atti 10,30*).

c) conclusione del confronto

1. Per quanto più breve, la formula di *1 Cor 15,3-5* è più ricca di idee che non i discorsi degli *Atti*.
2. Vi è un maggior equilibrio in *1 Cor* tra gli elementi che la compongono (morte, sepoltura, risurrezione, apparizioni) che non negli *Atti* (anche in tutti gli altri discorsi degli *Atti*). In essi infatti si dà rilievo molto più ampio alla risurrezione ed alla glorificazione di Gesù che non alla sua sofferenza e morte in croce.

Manca dunque negli *Atti* quel ripensamento teologico sulla morte di Gesù che è anteriore alla loro stesura e che *Luca*, a lungo compagno di viaggio di *Paolo*, non poteva ignorare, ma che non ha riportato, forse per essere fedele ai dati storici di cui disponeva sui primi tempi del Cristianesimo.

3. Tentiamo di spiegare queste osservazioni con la seguente *ipotesi*:
 - probabilmente i discorsi degli *Atti* non riportano le esatte parole degli apostoli e rivelano un ripensamento di *Lc* (basta per questo confrontare i discorsi degli *Atti* con il *cap. 24* del vangelo secondo *Lc*);
 - tuttavia *Luca* si serve di materiale ancora più antico della formula di *1 Cor 15*, facendoci così risalire ad un tipo di predicazione quasi contemporaneo agli avvenimenti che descrive e perciò tanto più attendibile;
 - è pure verosimile che lo straordinario annuncio da dare, quello della risurrezione-glorificazione di Gesù, in un primo tempo non abbia condotto gli apostoli a riflettere sulla portata salvifica della sua morte.

L'argomentazione non perderebbe il suo valore anche se di fatto la formula di 1 Cor 15 fosse stata creata più tardi. Per Paolo sintetizzerebbe tutto l'evangelo tradizionale.

4. I vangeli canonici attuali si presentano come lo sviluppo dei discorsi kerigmatici degli *Atti*. Essi sono sorti dalle richieste delle prime comunità cristiane di conoscere meglio la vita e gli insegnamenti di Gesù, per poterli imitare meglio.

NUCLEO - CRONOLOGIA				
<i>- si tratta di un'ipotesi probabile -</i>				
	FORMAZIONE	RICEVUTA	PREDICATA	SCRITTA
Formula di 1 Cor 15,35	34 c.a	36/37 Conversione di Paolo	51 a Corinto	56 da Efeso
Sintesi di Pietro Atti 2	32 c.a	?		61/63

TERZO DOCUMENTO

Le prime professioni di fede

Focalizzando la nostra attenzione sui vv. 3b-5 del primo documento esaminato, avevamo concluso che si tratta di una formula breve contenente una professione di fede. Di tali formule brevi, echi diretti dell'originaria predicazione, nel Nuovo Testamento se ne trovano una ventina, tutte quante intese ad esprimere sinteticamente le fede comune. Presentiamo qui di seguito le principali.

1. **1 Tess 1,9-10** (lettera scritta da Paolo nel 51)
«... servire Dio vivente e vero
e attendere dai cieli il figlio suo **che egli** (= Dio) **destò dai morti**, Gesù...»
2. **1 Tess 4,14**
«Se crediamo che **Gesù morì e risorse**.....»
3. **Rom 10,9** (lettera scritta da Paolo nel 57)
«Se confesserai nella tua bocca **Signore Gesù** (= che Gesù è Signore) e crederai nel tuo cuore che **il Dio lo destò da morti**, sarai salvo»
4. **Lc 24,34** (vangelo scritto da Luca tra il 55 e il 75)
«**Veramente fu destato il Signore e apparve a Simone**».

OSSERVAZIONI

1. Queste professioni, *quantunque riportate in documenti posteriori, sono molto antiche e forse anteriori alla formula di 1 Cor 15,3b-5 in quanto*
 - *più semplici,*
 - *prive di elaborazioni interpretative (affermano quasi solo dei fatti),*
 - *usano il termine Gesù, anziché Cristo.*
2. Confrontando tra loro queste quattro professioni di fede si vede che
 - la seconda
 - *contiene il parallelismo morte/risurrezione, mentre nelle altre si parla solo di risurrezione,*
 - *presenta la risurrezione come opera di Gesù, mentre nelle altre Gesù «subisce» l'azione.*
 - la quarta non specifica chi sia l'autore della risurrezione.

Questo fa pensare che

- *la più antica tradizione cristiana, legata ancora alla cultura ebraica, sia contenuta nell'affermazione: **Gesù è stato destato** (cfr. quarta formula; 1 Cor 15,3b-5; Rom 4,25; 6,4-9; 7,4; 8,34; 2 Cor 5,15) in cui Gesù è il soggetto ed il verbo è al passivo (è stato destato) ¹.*

L'idea di un Dio che fa rivivere i morti era già presente nel giudaismo di poco anteriore al N.T. (cfr. la seconda delle 18 benedizioni che si recitano nella sinagoga il sabato mattina: «Dio che fai rivivere i morti...» e le affermazioni di alcuni libri apocalittici).

- *come stadio intermedio ci sia l'affermazione: **Dio ha fatto risorgere Gesù** (cfr. prima e terza formula e anche Rom 8,11; Gal 1,1; Col 2,12; Ef 1,1), affermazione che è identica alla precedente, ma adattata all'ambiente greco.*
- *al termine dell'evoluzione della tradizione ci sia l'affermazione: **È Gesù che dà la sua vita e la riprende** (cfr. seconda formula e Gv 2,19; 10,17). Gesù è il soggetto dell'azione e si è ormai sostituito a Dio.*

¹ Si tratta di un *passivo teologico*: il nome Dio è sottinteso, dato che gli ebrei non dovevano nominarlo (cfr. Es 20,7 o Deut 5,11: "Non nominare il nome del Signore Dio tuo invano"). Poiché non sta scritto nella Bibbia quando è nominato invano o non invano, gli ebrei, per sicurezza, preferivano non nominarlo mai.

Conclusione

Anche per questa strada siamo così pervenuti al nucleo della predicazione apostolica, che doveva contenere, in forma non ancora stabilizzata, solo l'affermazione di un fatto:

Dio ha risuscitato Gesù dai morti.

Un testo di conferma: Giuseppe Flavio.

Una conferma indiretta che il nucleo della prima predicazione cristiana sia la risurrezione di Gesù si ha anche dal testo (già citato a pag. 19) delle Antichità Giudaiche (XVIII, 63-64) di Giuseppe Flavio, scritto nel 93-94:

- «Ci fu verso questo tempo Gesù uomo sapiente. La sua condotta era buona ed era stimato per la sua virtù. E attirò a sé molti Giudei e anche molti Greci. E avendo Pilato, su denuncia degli uomini notabili tra noi, punito lui di croce non cessarono di amarlo coloro che da principio lo avevano amato. **Essi infatti raccontarono che era apparso loro tre giorni dopo la sua crocifissione e che era vivo. Forse era il Cristo di cui i profeti hanno raccontato tante meraviglie.**».

EVOLUZIONE PROBABILE DELLE FORMULE DI FEDE

GESÙ È STATO DESTATO (DA DIO) [*formula più antica*]

DIO HA RISUSCITATO GESÙ [*formula intermedia*]

GESÙ È RISORTO [*formula finale*]

APPENDICE

QUADRO SINOTTICO DEI DISCORSI KERIGMATICI

Il quadro sinottico è costruito prendendo come testo-base quello di 1 Cor 15,3b-5 e confrontandolo con i principali discorsi kerigmatici degli Atti di apostoli e con il cap. 24 del vangelo secondo Luca.

1 Cor 15,3-5	Atti 2,14-36	Atti 3,12-26	Atti 10,34-43	Atti 13,16-41	Luca 24,13-35
Cristo	Gesù il Nazareo, uomo accreditato dal Dio (22) Gesù (32)	Il Dio dei Padri nostri glorificò il figlio suo Gesù (13)	Gesù, quello di Nazareth, come unse lui il Dio con Spirito Santo e potenza (38)	Il Dio da questa discendenza secondo promessa diede ad Israele (come) salvatore Gesù (23)	Gesù il Nazareno, che fu uomo profeta potente in opera e parola davanti a Dio ed a tutto il popolo (19)
mori	crocifiggendo per mano di ingiusti innalzate (23) che voi crocifigeste (36)	il principe della vita avete ucciso (15)	lui anche sollevarono appendendolo ad un legno (39)	nessuna imputazione di morte avendo trovato chiesero a Pilato di toglierlo di mezzo (28)	come poi consegnarono lui i sommi sacerdoti ed i capi nostri per condanna di morte lo crocifissero (20)
sui (per i) peccati nostri					
secondo le Scritture	con disegno stabilito e prescienza del Dio (23)	il Dio queste cose preannunciò per bocca di tutti i profeti che avrebbe sofferto il suo Cristo, così appunto si compì (18) Mosè disse... (22) e tutti i profeti dopo Samuele e quanti successivamente parlarono anche annunciarono questi giorni (24)	A questo tutti i profeti rendono testimonianza (43)	Ignorando le voci dei profeti che sono lette ogni sabato (27) come ebbero realizzato tutto ciò che intorno a lui fu scritto... (29)	o senza intelletto e lenti nel cuore a credere a tutte le (cose) che dissero i profeti. Non forse queste (cose) doveva (il) Cristo patire? (25-26)
e fu sepolto	il patriarca Davide e finì e fu sepolto e il suo sepolcro è tra noi fino a questo giorno (29) il (Cristo) né fu abbandonato nell'Ade, né la sua carne vide la corruzione (31)			deposto dal legno (lo) posero in un sepolcro (29)	(le donne) essendo state mattiniere al sepolcro (22) e andarono alcuni (di) (quelli) con noi al sepolcro (24)

(il quadro sinottico continua nella pagina seguente)

1 Cor 15,3-5	Atti 2,14-36	Atti 3,12-26	Atti 10,34-43	Atti 13,16-41	Luca 24,13-35
ed è stato destato	Il Dio lo risuscitò sciogliendole doglie della morte, poiché non era possibile che essa avesse potere su di lui (24) alla/dalla destra del Dio esaltato (33)	il Dio risuscitò da morti (15) a voi per primi avendo risuscitato il Dio il figlio suo lo mandò (26)	il Dio lo risuscitò (40)	il Dio lo destò da morti (30) Davide si addormentò... e vide la corruzione: colui invece che Dio destò non vide la corruzione (36-37)	...doveva il Cristo entrare nella sua gloria (26)
il giorno il terzo			nel terzo giorno (40)		è il terzo giorno che queste cose avvennero (21)
secondo le Scritture	Davide infatti dice di lui... (25-28) essendo profeta ... prevedendo parlò della risurrezione del Cristo... (30-31) non infatti Davide salì nei cieli, eppure egli dice (34-35)			noi a voi annunciamo la promessa fatta ai padri, che il Dio ha adempiuto avendo risuscitato Gesù (32-33) come anche sta scritto nel salmo secondo (33)	... le cose che dissero i profeti... e cominciando da Mosè e da tutti i profeti interpretò loro in tutte le Scritture le (cose) riguardo a sé (25-27)
ed apparve a Kefa poi ai Dodici	stando in piedi Pietro con gli undici, alzò la sua voce... (14) di cui (Gesù risorto) tutti noi siamo testimoni (32) Con certezza dunque conosca la casa d'Israele che e Signore e Cristo fece il Dio questo Gesù che voi crocifiggeste (36)	del quale noi testimoni siamo (15)	Questi è il Signore di tutti (36) noi siamo testimoni di tutto ciò che fece (39) (Dio) lo rese manifesto non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti dal Dio, noi, che comangiammo e conbevemmo (con) lui dopo l'essere risorto lui dai morti e comandò a noi di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è stato costituito da Dio giudice dei vivi e dei morti (40-42)	Egli apparve per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea verso Gerusalemme, i quali (ora) sono testimoni di lui davanti al popolo (31) e noi a voi annunciamo la promessa fatta ai padri (32)	trovarono gli undici riuniti e quelli che erano con loro che dicevano: "Veramente fu destato il Signore ed apparve a Simone" (33-34)

Atti 17,30-32 (dal discorso di *Paolo* all'*Areopago*):

"... dissimulando il Dio dunque i tempi dell'ignoranza, tali cose annuncia agli uomini, che cioè tutti si convertano, poiché ha fissato il giorno in cui sta per essere giudicato il mondo con giustizia in un uomo che ha designato, dando prova a tutti col risorgerlo dai morti..."